

ROMA CAPUT MUNDI MENSORES

di Hyginus Maior*

Mi presento, sono un antico “*mentor*” libero professionista della Roma imperiale, vissuto intorno al 100 d.C.

Immagino che gli usuali lettori di questo giornale si aspettino qualche spiegazione sul perché in questo numero l'articolo di fondo sia scritto da un latino e sia poi presente un inserto tutto scritto in idioma britannico.

Le ragioni in verità sono tutte espresse nel titolo di questo articolo. Roma sarà per alcuni giorni di maggio la capitale del nostro mondo di geometri perché ospiterà dopo oltre quarant'anni, l'Assemblea Generale della Federazione Internazionale Geometri. Un'occasione unica per ricordare ai colleghi del mondo come la città che li ospita abbia molto a che fare con le lontanissime origini del nostro mestiere.

Devo ricordare quanto fosse complessa l'organizzazione sociale dell'antica Roma e le difficoltà legate all'espansione dell'Impero, sia nella fase di colonizzazione che nella fase di controllo e dominio dei territori.

Dopo le conquiste noi procedevamo alla centuriazione (una enorme lottizzazione agraria) con l'assegnazione dei terreni di intere regioni agli ex legionari che, trasformati in coloni, potevano garantire il controllo politico del territorio, consolidando le tradizioni e le istituzioni romane. In questa fase tra l'altro i

territori conquistati dovevano essere spesso bonificati e disboscati ed occorreva realizzare gli acquedotti per irrigarli e le strade per collegarli con Roma.

Al centro di questa complessa macchina organizzativa ero modestamente io, il “*mentor*”.

I miei colleghi più anziani svolgevano l'attività prestando il servizio militare per poi, da civili, occuparsi delle fasi successive divenendo specialisti o nelle attività agrarie o nella realizzazione di edifici ed infrastrutture.

Più avanti nel tempo, con l'ampliarsi dei confini dell'Impero, ormai affermati nelle nostre professionalità, intraprendemmo attività libere a chiamata di amministratori e consoli.

Altre figure ci coadiuvavano nelle nostre attività: i “*metatores*” apponevano o spostavano le paline, i “*decempedatores*” usavano le pertiche per misurare le distanze ed i “*gromatici*” curavano gli allineamenti e gli squadri ortogonali delle reti viarie e degli edifici.

Vissuto all'epoca di Traiano, ero un professionista molto affermato e fui anche l'autore di un trattato sull'arte della misurazione che a detta dei posteri, è forse il più importante in quanto spazia su tutti gli aspetti dell'attività dei geometri dell'epoca. Attraverso quel trattato apprenderete che per la nostra attività era ovviamente necessario sapere di matematica e geometria e di

astronomia, in quanto – senza bussola o GPS – per l'orientamento degli assi di una centuriazione ed il suo adattamento alle condizioni morfologiche della zona dovevamo pure arrangiarci in qualche modo, dovevamo sapere di agraria per la scelta delle coltivazioni e molto dovevamo sapere di diritto per procedere alle assegnazioni e per la soluzione delle dispute sui confini.

È certamente vero che non ci eravamo inventati molto; già nella civiltà egizia ed in quella ellenica esistevano simili figure di “*misuratori*”, ma è altrettanto vero che solo con la conquista e l'organizzazione dell'Impero romano la nostra figura assume un ruolo polivalente e determinante nell'organizzazione sociale di quell'epoca, avviando quel percorso formativo che arriverà fino ai vostri giorni, dove poco sarebbe cambiato in assenza del grande progresso tecnologico e scientifico da noi avviato.

Ora che conoscete meglio l'origine della vostra storia l'antico collega ed amico Hyginus ruba un solo attimo per invitare tutti i geometri di Roma ad unirsi al coro rivolto ai componenti le delegazioni di questo incontro, per dare loro il benvenuto nella capitale del mondo con l'antico romano saluto “*ave mentores*”.

(*) occasionale pseudonimo di Giorgio Maria de Grisogono, *mentor*